

# PentecosteOggi

Anno XXXIX - Numero 1/2026

## Fede e ubbidienza



# Chiunque crede in Lui

di Terry Baughman

*La fede semplice produce risultati straordinari. Montagne insormontabili di impossibilità vengono rimosse con la parola della fede e, al loro posto, si rivelano possibilità illimitate. Ogni cosa è possibile a chi crede.*

## La fede è essenziale in ogni esperienza spirituale

Un padre, nel disperato bisogno della liberazione di suo figlio, andò da Gesù con una supplica. Il suo figlio era tormentato da uno spirito distruttivo che spesso lo gettava in situazioni pericolose per la vita. Violente convulsioni lo assalivano, ed egli cadeva a terra dove poteva rotolare nei fuochi usati per cucinare o cadere in pozze d'acqua. Dopo aver spiegato la sua situazione, il padre chiese a Gesù: "Se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci".

Gesù rigirò la domanda dicendo all'uomo: "Se tu puoi credere, ogni cosa è possibile a chi crede". Il padre liberò il figlio dallo spirito distruttivo. Si trattava di una sfida di fede per il padre. Ogni cosa è possibile se credi.

Un'implicazione è che credere è possibile. È un'azione decisa per abbracciare la fede ed esprimere fiducia nella capacità di Dio. Tutte le esperienze spirituali si basano sulla nostra fede. Lo scrittore agli ebrei affermò: "Ora senza fede è impossibile piacerli, poiché chi si accosta a Dio deve credere che egli è, e che ricompensa tutti quelli che lo cercano".

Senza fede tutti i nostri sforzi sono inefficaci. Il pentimento diventa una confessione meccanica, il battesimo un rito, e non c'è nuova nascita spirituale. Tuttavia, quando ci accostiamo a Dio con fede, il nostro pentimento è efficace, il battesimo porta purificazione e la nuova nascita è il potente risultato dell'opera dello Spirito. La fede in Dio attiva tutto ciò che è possibile nello Spirito.

## La fede è a disposizione di tutti coloro che rispondono

La fede è disponibile e la grazia è raggiungibile per coloro che semplicemente credono. Tutti possono

partecipare alla salvezza mediante la potenza del vangelo. Paolo scriveva: "Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi: è il dono di Dio". Gesù estende volentieri il dono della salvezza a tutti coloro che rispondono al suo amorevole invito: "Vieni, seguimi".

Paolo mise in rilievo la portata universale del Vangelo quando disse: "Infatti non mi vergogno del vangelo [di Cristo]; perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco". Dal mandato al compimento, chiunque può partecipare alla potenza di questo messaggio.

Questo messaggio è rivolto a tutti. È stato comunicato con ogni mezzo possibile, in ogni lingua e cultura, affinché chiunque, in ogni luogo, possa trovare speranza e un potere trasformante nella buona notizia che Gesù ci ama, e il nostro peccato è colto nel nostro vuoto con il suo dono spirituale.

## La fede è potenza per tutti coloro che ubbidiscono

La fede è più di un esercizio mentale o del riconoscimento di un potere superiore. La vera fede innesca l'azione nel cuore di chi ascolta la verità di Dio e crede. Il giorno della Pentecoste, Pietro predicò il primo messaggio evangelistico a persone che erano state complicità della crocifissione di Gesù. Gli disse: "Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso". Alcuni furono colti dal senso di colpa del loro coinvolgimento e credettero al suo messaggio. Chiesero: "Cosa dobbiamo fare?" La risposta di Pietro illustra una reazione appropriata alla fede nel vangelo: egli disse: "Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo".



NR. 1 - 2026

## SOMMARIO

- 2** **Chiunque crede in Lui**  
di Terry Baughman
- 4** **Vivere l'amor proprio**  
**in prospettiva biblica**  
di Beverly McManus
- 6** **Il tuo frutto non supererà**  
**le tue radici**  
di Juli Jasinski
- 8** **Forti abbastanza per servire**  
di Melvin e Lisa Reddy
- 10** **Confraternita giovanile**
- 12** **La Sua presenza**  
di Jane Buford
- 14** **Al centro di tutto**  
di Dr Eli Lopez

Gesù enfatizzò questa risposta attiva alla fede quando affermò: *“Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato”* (Marco 16:16). Coloro che agiscono per fede, attraverso l'ubbidienza al vangelo, troveranno una porta aperta verso esperienze ancora più grandi. Gesù disse: *“Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio scacceranno i demòni, parleranno in lingue nuove, prenderanno {in mano} dei serpenti, anche se berranno qualche veleno non ne avranno alcun male, imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno”* (Marco 16:17-18).

Quando Paolo condivise la testimonianza della sua conversione, fu sorprendente. Era convinto di star facendo l'opera di Dio, fino a quando una luce accecante lo colpì sulla via di Damasco. Gli fu rivelato che Gesù era il Signore contro cui stava combattendo. In questo straordinario capovolgimento di fede, Paolo chiese: *“Signore, che vuoi che io faccia?”* (Atti 9:6). La fede porta all'ubbidienza.

Ubbidendo alla voce di Gesù, Paolo fu condotto da Anania, che pregò per lui affinché riacquistasse la vista. Sentendo della ritrovata fede di Paolo in Gesù, Anania lo istruì nel passo successivo della fede: *“E ora, perché indugi? Alzati, sii battezzato e lavato dei tuoi peccati, invocando il suo nome”* (Atti 22:16).

### La fede dà la vita a tutti coloro che credono

La fede porta vita a chi crede in Gesù. La Parola di Dio è più di un racconto storico; rivela il messaggio vivificante di Gesù Cristo. Attraverso la Bibbia, Dio ha dato una comprensione del Suo piano di salvezza, della redenzione dal peccato e della nuova vita nel Suo Spirito. Paolo ha scritto: *“Così la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo”* (Romani 10:17).

Questa fede porta alla vita. Giovanni raccontò di molti segni che dichiaravano la deità di Gesù, ma ammise che vi erano molti altri miracoli e molto altro riguardo alla storia di quanto fosse stato scritto. Lo scopo dell'Evangelo di Giovanni viene dichiarato nel paragrafo conclusivo: *“Ora Gesù fece in presenza dei {suoi} discepoli molti altri segni, che non sono scritti in questo libro; ma a questi sono stati scritti affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome”* (Giovanni 20:30-31). La conclusione dell'Evangelo di Giovanni reitera quello che aveva affermato all'inizio: *“Chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”* (Giovanni 3:16).  
Credi in Gesù e vivrai!

Tratto dal *Pentecostal Life*, aprile 2025, “Whoever believes in Him”.

PERIODICO CRISTIANO TRIMESTRALE  
PER LA DIFFUSIONE DEL VANGELO  
ORGANO UFFICIALE DELLA

CHIESA UNITA PENTECOSTALE INTERNAZIONALE D'ITALIA

#### DIREZIONE E REDAZIONE

Via Carlo Farini, 40 20159 Milano

Reg. Tribunale di Milano  
Nr. 696 del 02.11.1988

#### STAMPA

Arti Grafiche Costacurta  
Via Ferri, 4 - Cinisello Balsamo (MI)

#### PROPRIETARIA ED EDITRICE

Chiesa Unita Pentecostale Internazionale d'Italia

#### SOVRINTENDENTE GENERALE

Angelo Di Bernardo

#### ASSISTENTE SOVR. GENERALE

Angelo Mirabella

#### SEGRETARIO TESORIERE GENERALE

Pasquale Caniglia

#### PRESBITERO GENERALE CENTRO-NORD

Salvatore Testa

#### PRESBITERO GENERALE CENTRO-SUD

Antonio Arcidiacono

#### MEMBRO ONORARIO

Salvatore Arcidiacono

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Caterina Cerami Di Bernardo

#### REDAZIONE

Marcella Cerami

Carlo Giacalone

Carolina Hinojosa

Steve J. Padilla

Elin Paviglianiti

### DOTTRINA FONDAMENTALE

La base e la fondamentale dottrina di questa organizzazione è quella di accettare pienamente il piano biblico della salvezza, il quale consiste in: ravvedimento, battesimo alle acque per immersione nel Nome del Signore Gesù Cristo per la remissione dei peccati e battesimo dello Spirito Santo col segno iniziale di parlare in lingue straniere così come lo Spirito dà di esprimersi.

Ci sforzeremo di mantenere l'unità dello Spirito fino a quando raggiungeremo l'unità della fede; nello stesso tempo ammoniamo tutti i fratelli che non contendano per le loro diverse vedute, affinché non disuniscano il Corpo di Cristo.

# Vivere L'amor proprio in pro

di Beverly McManus

Dimostri un amore immenso verso gli altri, ma quanto ami te stesso?

Il concetto di amor proprio può implicare una natura egoistica o umanistica. Tuttavia, l'intero concetto di amore per se stessi affonda le sue radici nei principi biblici, offrendo un percorso di riflessione significativa e di crescita spirituale. Dalla prospettiva biblica, l'amor proprio affonda le radici in una consapevolezza equilibrata della propria identità in Dio. Come consulente cristiano, credo che integrare questa prospettiva possa cambiare la vita di chi ricerca il benessere emotivo e spirituale.

Abbracciare l'amor proprio fornisce un cuscinetto emotivo, assicurandoci di affrontare la vita con una mentalità equilibrata e positiva. Questo equilibrio si stabilisce spesso coltivando il rispetto per se stessi e pretendendo di più dalle relazioni che mirano ad amarci e sostenerci. Proverbi 4:23 afferma: *"Custodisci il tuo cuore più di ogni altra cosa, poiché da esso provengono le sorgenti della vita"*. Questo verso ci istruisce a proteggere e prenderci cura della salute del nostro cuore. Usando l'autorità che Dio ci ha dato, custodiamo il nostro cuore essendo più intenzionali riguardo a ciò che ci influenza. Confini ben definiti sono essenziali per insegnare agli altri come vogliamo e abbiamo bisogno di essere trattati. I confini espressi in modo rispettoso ma assertivo fungono da guida che definisce i comportamenti accettabili e protegge il nostro benessere.

La chiamata all'amor proprio ci permette, a sua volta, di trovare il coraggio di stabilire questi sani confini nelle nostre vite, generando così pace. 1 Tessalonicesi 4:11 afferma: *"E a cercare di vivere in pace, di fare i fatti vostri e di lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato di fare"*. Questo versetto delinea alcune linee guida per stabilire confini sani e creare una vita tranquilla e pacifica. Impariamo a coltivare una calma interiore ignorando il caos esterno e appoggiandoci alla forza e alla quiete che Dio fornisce.

La prospettiva biblica sull'amore per se stessi si fonda nel riconoscere e onorare l'immagine di Dio dentro di noi. Genesi 1:27 lo articola magnificamente: *"Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina"*. Questo versetto sottolinea il valore intrinseco e l'importanza di ogni individuo in quanto riflesso del nostro

Creatore. Abbracciare questa verità è la pietra angolare dell'amor proprio in senso biblico.

In Matteo 22:39, Gesù comandò: *"Il secondo, simile a questo, è: «Ama il tuo prossimo come te stesso»"*. Questa direttiva implica che dobbiamo amare noi stessi per poterci prendere cura degli altri in modo amorevole e autentico. Prima di poter estendere l'amore agli altri, dobbiamo avere un senso genuino di amore per noi stessi e un profondo apprezzamento per ciò per cui Dio ci ha creati. L'amor proprio è un catalizzatore per la nostra capacità di estendere amore e compassione verso gli altri. È quindi un invito a servire. Senza amor proprio, ci manca la capacità di prenderci cura degli altri e abbiamo una ridotta abilità di connetterci ed empatizzare con il prossimo. La compassione per gli altri può essere uno dei tratti più importanti per riflettere efficacemente l'amore di Dio verso il prossimo. La compassione è la consapevolezza della sofferenza di un'altra persona, che spinge al desiderio di aiutarla.

L'amor proprio biblico implica il superamento del senso di inadeguatezza e il riconoscimento del proprio valore davanti a Dio. Efesini 2:10 ci ricorda: *"Infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo"*. Questo versetto fornisce una potente affermazione del nostro destino e della nostra importanza. Ci insegna a liberarci dall'insicurezza e a vivere con fiducia nella consapevolezza del piano di Dio per noi. Salmi 139:14 dice: *"Io ti celebrerò, perché sono stato fatto in modo stupendo. Meravigliose sono le tue opere, e l'anima mia lo sa molto bene"*. Sei una creatura meravigliosa e Dio si compiace di te. Puoi amare te stesso riflettendo sul fatto che sei fatto a immagine di Dio e che Egli ti ama. Puoi anche concentrarti sui doni che Dio ti ha dato e su come puoi usarli per glorificarLo.

L'amor proprio in senso laico viene spesso espresso in termini di autoaffermazione. L'amor proprio biblico è molto più potente: consiste nel credere a ciò che Dio dice di noi. Siamo la pupilla dei Suoi occhi (Salmi 17:8; Zaccaria 2:8); Egli è venuto a salvarci affinché possiamo avere la vita e averla in abbondanza (Giovanni 10:10); Egli ha scritto il nostro nome sul palmo delle Sue mani (Isaia 49:16); siamo fatti in modo stupendo e meraviglioso (Salmi 139:13-14);

# prospettiva biblica



Unsplash - Buddha

siamo preziosi e abbiamo valore agli occhi di Dio (1 Pietro 2:9); Dio prova grande gioia in noi (Sofonia 3:17).

Il nostro corpo è spesso descritto come il tempio dello Spirito Santo. Questo riferimento ci incoraggia a onorare e a prenderci cura del nostro benessere fisico, mentale e spirituale. L'amore per se stessi, in questo contesto, ci sprona a nutrire il corpo, la mente e l'anima attraverso la preghiera, la contemplazione e le azioni positive. Si tratta di un approccio olistico che si allinea al mandato biblico di onorare Dio con tutto il nostro essere. Quando amiamo noi stessi, riusciamo a mostrare sincera empatia e compassione verso gli altri. Diventiamo più pazienti e comprensivi nelle relazioni. L'amor proprio diminuisce il bisogno di costante approvazione da parte degli altri. Possiamo così godere delle relazioni senza dipenderne eccessivamente per il nostro senso di valore personale, creando un ambiente più sano per il nostro cuore e relazioni più forti.

Un senso di sé equilibrato ci permette di gestire meglio i conflitti. In queste situazioni, siamo più propensi a cercare soluzioni che vadano a beneficio di entrambe le parti e meno inclini a reagire in modo difensivo. Coltivando l'amor

proprio, generiamo un effetto a catena che migliora tutte le nostre interazioni, rendendole più appaganti e sane.

L'amore per se stessi in senso biblico non è egoismo, bensì un'affermazione e un'accettazione dell'amore di Dio e dello scopo che Egli ha per ognuno di noi. Esso richiede una vita equilibrata in cui onoriamo la chiamata di Dio nella nostra esistenza, ci prendiamo cura del nostro benessere mentale, fisico e spirituale, e mostriamo amore e compassione verso noi stessi e verso gli altri. Mentre intraprendiamo questo cammino, ricordiamoci che il vero amore per se stessi è radicato nel riflesso dell'amore di Dio dentro di noi, guidandoci a vivere una vita piena di scopo e di realizzazione spirituale.

Tu sei una parte preziosa del creato di Dio. Hai un ruolo unico nel mondo, nella tua comunità e nella tua famiglia. Riuscire a intravedere il tuo valore per il Regno è d'aiuto per vedere te stesso attraverso gli occhi di Dio e per avvicinarti alla Sua chiamata per la tua vita.

Tratto dal *Pentecostal Life*, febbraio 2025, "Embracing biblical self-love".



IL TUO FRUTTO  
NON SUPERERÀ  
LE TUE RADICI

di Juli Jasinski

nathan-dumlao-unsplash



**"LASCIATE CHE LE VOSTRE RADICI AFFONDIANO IN LUI E CHE LE VOSTRE VITE SIANO EDIFICATE SU DI LUI. ALLORA LA VOSTRA FEDE DIVENTERÀ FORTE NELLA VERITÀ".**

**COLOSSESI 2:7, NLT**

Nella società agraria dei tempi antichi, le persone non avevano problemi a comprendere le metafore delle piante menzionate nella Bibbia. È interessante notare che la parte più importante di una pianta è invisibile. Quando osserviamo un albero, non lo vediamo nella sua interezza; vediamo soltanto ciò che c'è sopra la terra, non quello che è nascosto sotto. In poche parole, senza radici, l'albero non può esistere. Un albero e i suoi frutti appassiranno se le radici sono superficiali o deboli.

Gli agricoltori sanno che tutte le colture devono avere un apparato radicale vigoroso per produrre un raccolto abbondante. Le radici sono la linfa vitale della pianta, poiché forniscono nutrimento e minerali. La pianta cresce sana e robusta quando può contare su una fonte d'acqua sicura. La rete sotterranea ancora l'albero al terreno, fornendo tutto ciò di cui ha bisogno per prosperare. Grazie alle sue radici, è in grado di produrre buoni frutti in abbondanza.

Pertanto, la capacità di un albero di produrre frutti dipende dalle sue radici. La stessa cosa è vera per il popolo di Dio. Dio vuole che tu porti frutto, ma questo può avvenire solo se le tue radici vanno in profondità. Una volta che sei nato di nuovo e ti sei rivestito della nuova natura in Cristo, la tua vita è paragonata ad un albero. I malvagi possono apparire forti e vincenti, ma le loro radici sono superficiali e non possono sopravvivere a una crisi. Ma coloro che confidano nel Signore sono simili ad *"un albero piantato vicino a ruscelli"* (Salmi 1:3).

La parola ebraica per radici è correlata alla profondità. Il Signore si aspetta che la Sua chiesa porti buoni frutti e produca risultati che dimostrino che siamo i Suoi figli, che dimoriamo in Cristo (Giovanni 15:4). I figli di Dio, le cui radici scendono in profondità, continuano a produrre frutto e a prosperare anche

durante la siccità. Quando le piante intorno a loro stanno morendo, *"la radice dei giusti porta il suo frutto"* (Proverbi 12:12). I credenti sanno come affidarsi alla cura di Dio per loro, quindi non temono la calamità. Per portare frutto, dunque, dobbiamo avere radici forti.

In un credente esistono due parti: la prima visibile agli altri, la seconda *"intima e nascosta nel cuore"* (1 Pietro 3:4). Questa "parte intima" descrive l'aspetto spirituale di una persona. È lì che dobbiamo essere *"radicati ed edificati in lui, saldi nella fede"* (Colossesi 2:7). Dobbiamo essere *"radicati e fondati nell'amore"* (Efesini 3:17).

Che cosa rende alcuni grandi nel regno di Dio e altri no? La risposta risiede nelle radici. La tua vita interiore con Dio deve andare in profondità. Le tue radici crescono approfondendo la tua fede, la devozione, l'amore, la comunione e il tempo trascorso con Lui in preghiera. Sperimenterai un senso di stabilità, connessione e serenità. Questo significa essere radicati.

Di conseguenza, se vuoi diventare grande in Dio, devi scendere in profondità in Dio. Concentrati sul rafforzare le tue radici. Coltiva la tua vita di preghiera. Prefiggiti l'obiettivo di scendere più in profondità nei luoghi segreti e nascosti, e la tua vita porterà molto frutto. Esamina il tuo «albero», per così dire, per vedere se vi è qualche frutto evidente dello Spirito.

*"Il frutto del giusto è un albero di vita, e il saggio attira a sé le persone"* (Proverbi 11:30). Dio desidera che il Suo popolo produca frutti che portino vita spirituale agli altri. Il frutto attira le persone a te, offrendoti l'opportunità di condurle a Gesù.

Tratto dal *Pentecostal Life*, aprile 2025, "Your fruit will not exceed your roots".

# Forti

## abbastanza per servire

di Melvin e Lisa Reddy

Se aveste mai avuto il privilegio di visitare la modesta casa degli inimitabili missionari veterani Billy e Shirley Cole, probabilmente sareste rimasti colpiti dai manufatti che raccontavano i loro anni di fedele servizio in Thailandia. Il tavolo della loro sala da pranzo era un'opera d'arte, e le pareti esponevano tesori straordinari raccolti durante i loro viaggi.

Tuttavia, un oggetto particolare sembrava fuori posto. Quando gli veniva chiesto di un frammento rotto di un piatto sbiadito posizionato accanto a un pezzo di ceramica stupendo, il volto di Billy Cole si illuminava. Raccontava di come viaggiassero in lungo e in largo per il loro ministero, sapendo che la maggior parte dei posti in cui andavano non poteva permettersi di offrire alcun compenso. Era invece comune che i leader delle chiese cercassero un dono per esprimere la loro gratitudine ai ministri ospiti. Questo bene così prezioso - un residuo abbandonato di qualcosa che un tempo era un oggetto bellissimo - era stato recuperato da un cumulo di rifiuti e donato con orgoglio a Billy Cole dopo una sua predicazione. I suoi occhi brillavano quando raccontava come quel dono improvvisato fosse diventato il simbolo della sua chiamata e gli ricordasse il suo scopo come servo di Dio.

### **UN FONDAMENTO BIBLICO PER LA LEADERSHIP SERVILE**

In Matteo 20:25-28 Gesù dichiarò: *«Voi sapete che i principi delle nazioni le signoreggiano e che i grandi esercitano autorità su di esse. Ma non dovrà essere così tra di voi: anzi, chiunque vorrà diventare grande tra di voi, sarà vostro servitore; e chiunque vorrà essere primo tra di voi, sarà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti».*

Le parole di Gesù presentano il paradosso della leadership servile. Il cammino verso la vera grandezza non passa attraverso il comando o il controllo, ma attraverso l'umiltà e il servizio. Filippesi 2 ci invita a seguire il modello di forza disinteressata dimostrato dal nostro Salvatore, il quale svuotò Se stesso delle prerogative divine che Gli spettavano di diritto, abbassandosi per servire coloro che non potevano ripagarLo.

La leadership nel regno di Dio non deve essere misurata dalla visibilità o dai titoli, ma dal carattere e dalla profondità del servizio. Questa verità sfida i leader a ripensare il successo, riformulandolo attraverso la lente fornita da Gesù nei Vangeli. Piattaforme, applausi e riconoscimenti possono attirare un'attenzione temporanea, ma chi investe umilmente negli altri lascia un'eredità che durerà per generazioni.

### **COLTIVARE LA MENTALITÀ DELLA LEADERSHIP SERVILE**

Al centro del paradosso della leadership c'è un cambio di mentalità che sceglie la sincera umiltà invece della superbia presuntuosa. I leader servitori vedono l'influenza come un'opportunità per servire gli altri piuttosto che come un piedistallo per essere serviti. Una tale posizione porta naturalmente a chiedersi come i leader possano responsabilizzare, incoraggiare e equipaggiare gli altri, evitando le idee transazionali del tipo "cosa ci guadagno io?"

Gesù ne ha dato un esempio in Giovanni 13:12-14, quando lavò i piedi ai discepoli. La Sua umiltà si manifestò in modo audace, quasi provocatorio. Questo tipo di leadership servile rivela che nel regno di Dio l'autorità fluisce attraverso il servizio disinteressato. Chi aspira a guidare bene investe

le proprie energie in un tutoraggio autentico e in una cura sacrificale verso gli altri. Le persone non sono trampolini di lancio, né mezzi per raggiungere un fine. Secondo Gesù, le persone sono il fine. Questo significa che i leader servitori portano intenzionalmente i pesi degli altri e favoriscono lo sviluppo di una cultura sana. Tali atti esteriori di servizio, nati dall'umiltà interiore, amplificano l'influenza ben oltre ciò che la sola autorità gerarchica potrebbe mai ottenere.

### **PRATICARE IL PARADOSSO DELLA LEADERSHIP SERVILE**

La leadership servile appare molto più facile sulla carta che nella pratica, perché il cuore dell'umanità è quello di essere serviti piuttosto che servire. Ecco perché il chiaro richiamo di Gesù a "morire ogni giorno" può essere una pillola amara da ingoiare. Eppure, questa morte non è negoziabile; è la base e il punto di riferimento non solo per la leadership cristiana, ma anche per la vita cristiana. Se siamo onesti, poiché morire ogni giorno richiede un tale livello di resa, spesso trattiamo quel comando più come un luogo comune morale che come un'aspettativa spirituale concreta. Questa realtà è uno dei motivi per cui potremmo sentirci bloccati in un divario tra ciò che sappiamo e ciò che facciamo.

Come si coltiva allora una mentalità e uno stile di vita da leader servitore? Sebbene non esista una formula prestabilita da seguire, ci sono principi scritturali chiaramente definiti che ci guidano in questo cammino.

**Ascolta prima di guidare.** Invita al feedback, parla per ultimo e pratica l'empatia.

**Sviluppa le persone prima dei programmi.** Fai discepolato, sii un mentore, fornisci risorse e dai potere delegando responsabilità reali.

**Coltiva la resilienza emotiva e spirituale.** Prenditi cura della tua anima, vivi con confini sani e agisci in modo trasparente e responsabile.

**Promuovi una cultura di servizio sacrificale.** Sii un esempio di sacrificio oltre il pulpito, insegna la leadership servile e a celebrare il servizio come aspettativa comune per tutti.

In Matteo 28:18, poco prima di incaricare i Suoi seguaci di ministrare a Suo nome, Gesù proclamò che ogni autorità in cielo e sulla terra gli era stata data. È fondamentale riconoscere che Egli non trasferisce questa autorità ai leader, ma li invia sotto la Sua autorità. Per questo motivo, qualsiasi potere

o autorità che un leader possieda è condivisa e dovrebbe essere gestita come tale.

La leadership servile è stata modellata, esemplificata e comandata da Gesù. I leader servitori guidano il gregge con provvidenza, protezione e presenza. Seguendo la via istruita e modellata dal nostro Maestro, il vero leader servitore, ci arrendiamo all'essenza della leadership servile: la verità che l'umiltà è la chiave per un'influenza che plasma l'eternità.

Al centro della leadership servile c'è il desiderio ardente di lasciare un'eredità spirituale che duri più a lungo dell'ambizione personale. Questo significa che l'influenza non si misura dalla dimensione del palco o dall'intensità degli applausi, ma dal sacrificio disinteressato. Quando la leadership scaturisce da un cuore dedito al servizio, il Regno di Dio avanza, le vite vengono trasformate e i leader trovano valore e realizzazione in Gesù. L'eredità di leader come Billy e Shirley Cole parla ancora oggi a chi guida: prendi la bacchetta e l'asciugamano e servi gli altri.

Tratto dal *Pentecostal Life*, Novembre/Dicembre 2025, "Strong enough to serve".

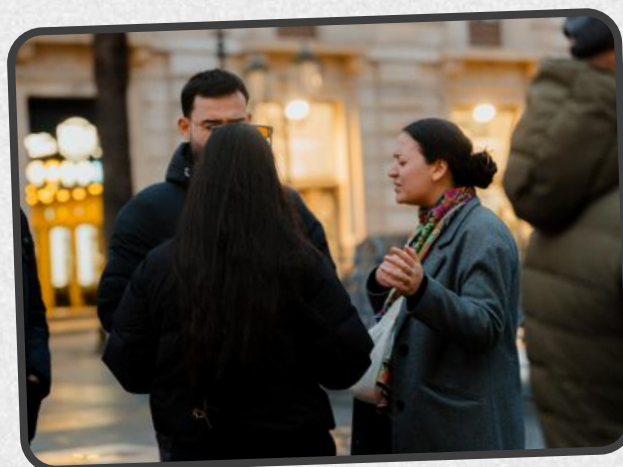


elanchezhian-narayanasamy-usplash



# CONFRATELLI GIOVANI

#CATA





**TERNITA**  
**ANILE**  
NIACG26



# La Sua presenza

Di recente il messaggio del mio pastore mi ha spinto a meditare sulla presenza di Dio. Mosè, Aaronne e settanta anziani salirono sul monte Sinai secondo le istruzioni che Dio aveva dato loro. Mentre scalavano la montagna, una nuvola la coprì: *“Ai figli d’Israele la gloria del SIGNORE appariva come un fuoco divorante sulla cima del monte”* (Esodo 24:17). La presenza del Signore dimorò su quel monte per sei giorni. Il settimo giorno Dio chiamò Mosè di mezzo alla nuvola. Giosuè seguì Mosè nella nuvola, mentre agli anziani fu detto di aspettare il loro ritorno. *“Mosè entrò in mezzo alla nuvola e salì sul monte; Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti”* (Esodo 24:18).

Nel frattempo, vista la prolungata assenza di Mosè, il popolo si recò da Aaronne dicendo: *“Facci un Dio che vada davanti a noi; poiché quel Mosè, l’uomo che ci ha fatti uscire dal paese d’Egitto, non sappiamo che fine abbia fatto”* (Esodo 32:1). Allontanarono Aaronne dalla presenza di Dio e lo convinsero a fare un vitello d’oro. Quando

Mosè e Giosuè scesero dal monte, tutto il popolo stava adorando il vitello d’oro.

Nella Sua ira, Dio disse a Mosè che non sarebbe più andato con loro nella Terra Promessa. Mosè rispose che la cosa più importante di cui lui aveva bisogno era la presenza di Dio. Mosè sarebbe rimasto nel deserto con la presenza di Dio, piuttosto che entrare nella Terra Promessa senza di essa. A volte vogliamo grandezza, ma la grandezza è inutile senza la presenza di Dio. Aaronne era stato sul monte alla presenza di Dio ma aveva deciso di andarsene.

Sicuramente la presenza del Signore era in quel luogo. Mentre per sei giorni sembrò che Dio rimanesse in silenzio, Mosè e gli altri erano ancora alla Sua presenza. Cosa conta? La Sua presenza vale più di qualsiasi altra cosa al mondo. Non vogliamo imitare Aaronne perché nel momento stesso in cui lasciamo la presenza di Dio, diamo modo al nemico di distoglierci, manipolarci e trarci in inganno.

Lo Spirito Santo è la manifestazione della presenza di Dio nella vita del credente. Ci dà guida e aiuto. Possiamo invitare la Sua presenza per mezzo della preghiera e del digiuno. Ogni giorno, abbiamo bisogno della presenza di Dio in ogni nostra attività. Nella parabola dei talenti, un padrone lodò il suo servo per il buon lavoro svolto e gli affidò molte più responsabilità a motivo della sua fedeltà nel gestire le piccole cose (vedi Matteo 25:23). Qualunque siano i talenti che Dio ti ha dato, usali per il Suo regno. La gioia e la pace derivano dall'uso dei tuoi talenti e dallo stare alla Sua presenza.

Il libro di Giobbe ci dice come quest'uomo perse tutto: i suoi figli, le ricchezze e la salute. Nella sua solitudine e perdita, Giobbe non negò mai la presenza di Dio. La storia di Giobbe è un faro di speranza durante i nostri momenti più bui. Nel tormento del dolore fisico, egli riconobbe la presenza di Dio. Persino nella morte dei suoi figli egli adorò alla presenza di Dio. Dio è sempre presente in ogni situazione della nostra vita.

Erano passate alcune settimane dalla morte e resurrezione di Gesù. Nel giorno della Pentecoste, centoventi persone si trovavano nell'alto solaio adorando e magnificando Dio. All'improvviso, un suono come di vento impetuoso riempì la casa. Tutti i presenti furono ripieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare

in lingue a loro sconosciute. Questa esperienza continua ad accadere ai credenti di oggi.

Di recente una donna ha seguito i nostri servizi online. La prima domenica che ha partecipato al servizio a Lighthouse, la moglie del pastore l'ha vista entrare e l'ha invitata a sedersi vicino a lei. Durante l'adorazione, la donna ha sentito la presenza di Dio. Abbracciandola, la moglie del pastore ha cominciato a pregare con lei. La potenza di Dio è scesa su questa donna e alla Sua presenza si è inginocchiata e ha cominciato a parlare in lingue. Dopo il servizio si è trattenuta ancora un po', desiderando restare alla presenza di Dio.

Dio è ovunque. Nella tempesta, puoi sentirLo. Mentre leggi la Sua Parola, la Sua presenza può essere percepita. A volte riesci a sentire la Sua voce calma e sommessa che ti parla.

Sì, il Monte Sinai fu scosso alla presenza del Signore (vedi Giudici 5:5). Persino la natura rispose alla magnifica presenza di Dio.

Come scoprì Mosè, il silenzio di Dio non significa che Egli non sia presente. Possiamo vivere con il Suo silenzio, ma non possiamo farlo senza la Sua presenza.

Tratto dal *Pentecostal Life*, aprile 2025, "His presence".



# AL CENTRO DI TUTTO

Dr Eli Lopez

Cos'è il Cristianesimo senza la Croce? Quale potere rimarrebbe se la morte sacrificale di Cristo fosse in qualche modo rimossa dal messaggio del Vangelo?

La nostra risposta a tali domande non richiede molta riflessione, poiché Paolo dichiarò che il potere di Dio per operare la salvezza è trasmesso attraverso la predicazione della Croce (1 Corinzi 1:18). Leon Morris, nel suo libro *The Atonement: Its Meaning and Significance*, ha giustamente affermato: "Qualsiasi tentativo realmente serio di comprendere la via cristiana deve iniziare dalla croce... La croce è assolutamente centrale". Pertanto, per considerare l'opera dell'espiazione, dobbiamo esaminare ciò che il nostro Signore ha realizzato sulla collina del Calvario duemila anni fa.

La parola inglese "atonement" (espiazione) deriva dall'espressione arcaica del XIV secolo "at-one-ment", che indicava la riconciliazione e l'unificazione tra persone che in passato erano state separate o alienate l'una dall'altra. I traduttori della King James Version del 1611 usarono questo termine circa ottanta volte; per loro, questa parola rappresentava al meglio ciò che Dio stava cercando di compiere con l'umanità: riconciliazione e restaurazione.

La parola ebraica più frequentemente tradotta come *espiazione* nell'Antico Testamento porta in sé il significato di copertura. Pertanto, l'espiazione divina comporta la copertura di ciò che è dannoso per il rapporto dell'uomo con Dio. L'uso ripetuto del termine in tutta la Legge mostra un modello di misericordia, perdono, purificazione e restaurazione. Nel Nuovo Testamento, la parola *espiazione* si trova solo una volta nella King James Version (Romani 5:11). Qui, indica uno scambio che porta alla riconciliazione e al ripristino del favore divino. Pertanto, l'espiazione implica il processo di uno scambio (o un baratto) attraverso il quale le persone giungono a una giusta posizione davanti a Dio.

Il Nuovo Testamento amplia ulteriormente i concetti legati all'espiazione usando termini come riscatto (Matteo 20:28; 1 Timoteo 2:6), redenzione (Efesini 1:7; Colossesi 1:14), riconciliazione (2 Corinzi 5:18-19) e propiziazione (Romani 3:25; 1 Giovanni 2:2; 4:10). Questi termini complementari dimostrano come la chiesa primitiva riconoscesse l'opera della Croce come multiforme, sia nella portata che negli effetti.

Per chi preferisce un'introduzione meno tecnica al tema dell'espiazione, la domanda a cui stiamo cercando di rispondere è semplicemente questa: cosa ha compiuto Gesù sulla croce? L'evidenza della teologia storica mostra che questo argomento è stato oggetto di profonde riflessioni e approfonditi dibattiti dai primi giorni del Cristianesimo fino ad oggi. Di conseguenza, sono nate diverse teorie sull'espiazione in competizione tra loro, con sostenitori pronti a difendere le proprie opinioni preferite.

Per i credenti dei tempi moderni, come dovremmo considerare la morte sacrificale dell'Agnello di Dio? In che modo il messaggio della Croce influenza la nostra predicazione e il nostro insegnamento in una cultura che si sta allontanando sempre più dai principi di una visione del mondo giudaico-cristiana?

Mentre intraprendiamo il viaggio per investigare l'opera della Croce, è utile immaginare una sinfonia musicale in

cui ogni strumento possiede una voce unica. Da solo, ogni suono ha il suo valore, ma quando viene unito agli altri, si fonde in qualcosa di meraviglioso e ispiratore. Lo stesso accade con la Croce. Le varie prospettive che prenderemo in esame mettono in luce un aspetto dell'opera salvifica di Cristo: la potenza del peccato sconfitta, l'amore di Dio manifestato, la giustizia di Dio soddisfatta e il prezzo del peccato pagato, tutti elementi che portano a una nuova vita sicura. Presa isolatamente, ogni visione presenta una verità importante, ma quando tutte vengono armonizzate, formano una sinfonia redentrice che è avvincente, meravigliosa, ispiratrice e fedele al messaggio della Scrittura.

Come un prigioniero rinchiuso in una cella e incapace di liberarsi, così era la condizione dell'umanità prima della Croce. Gesù dichiarò che chiunque commette peccato è schiavo del peccato (Giovanni 8:34). Di conseguenza, eravamo morti nelle nostre colpe e nei nostri peccati, seguendo il corso di questo mondo, resi schiavi sotto l'influenza del diavolo (Efesini 2:1-3). Sulla croce, Gesù ha trionfato su ogni opposizione spirituale (Colossesi 2:15). Egli ha sconfitto colui che aveva il potere della morte (Ebrei 2:14-15). Grazie alla Croce, la morte sarà assorbita nella vittoria (1 Corinzi 15:54-57). Ora i credenti camminano in libertà (Galati 5:1), essendo stati liberati dal peccato e dalla morte (Romani 8:1-2). A motivo della Croce, Satana, il peccato e la morte sono stati tutti sconfitti. Le porte della prigione sono state aperte e i prigionieri liberati. Sulla croce, Cristo ha ottenuto la nostra vittoria.

La Croce non è solo il luogo dove si ottiene la vittoria, ma anche dove l'amore di Dio è manifestato in maniera più chiara (Romani 5:6-8). L'amore divino è stato la motivazione dell'Incarnazione e della Crocifissione (Giovanni 3:16). Questo amore non si basa sui meriti di chi lo riceve, ma piuttosto su Colui che ha scelto di amare (Efesini 2:4-5; Tito 3:4-5). Inoltre, l'amore perfetto di Dio fa più che salvare: esso trasforma. Attraverso questo amore, veniamo spinti oltre i nostri vecchi modi di fare verso una nuova vita di dono e servizio (2 Corinzi 5:14-15). Ricevendo il Suo amore sacrificale, noi a nostra volta lo canalizziamo altruisticamente verso le nostre relazioni con gli altri (1 Giovanni 4:7-11). Alla croce, Cristo ci ha mostrato la potenza della via dell'amore.

Mentre l'amore di Dio è chiaramente manifestato sulla croce, viene rivelato anche un altro aspetto importante della Sua natura. Se cerchi la prova che Dio odia il peccato, non guardare oltre la croce. La Sua santità è incompatibile con la malvagità (Abacuc 1:13), e richiede che il peccato venga punito (Esodo 34:6-7). Inoltre, l'esito e la pena per il peccato è la morte (Romani 6:23; Giacomo 1:15). Tuttavia, il sistema sacrificale presente nella legge di Mosè non aveva i mezzi per fornire un sacrificio animale che potesse soddisfare sufficientemente la giustizia di Dio (Ebrei 10:4). Ecco il significato del concetto di propiazione: come Agnello senza macchia, la morte di Cristo ha allontanato l'ira di Dio. Invece di essere riversata sui peccatori meritevoli, alla croce l'ira divina è stata riversata su Cristo (Romani 3:25; 1 Giovanni 2:2). Così, quando volgiamo la nostra attenzione al Calvario, siamo testimoni sia

della giustizia che della misericordia di Dio. Sulla croce, Cristo ha soddisfatto le richieste della santità di Dio e ha pagato interamente la pena del peccato.

Questi tre aspetti dell'espiazione convergono intorno a una verità fondamentale: sulla croce, Cristo ha preso il nostro posto. La natura sostitutiva della croce è straordinaria, perché mostra Gesù che accondiscende volontariamente ad una morte ignobile e dolorosa affinché noi potessimo avere vita. Poiché tutta l'umanità si trova in una condizione di caduta ed è colpevole di peccato (Romani 3:23; 5:12), la croce diventa estremamente personale per chiunque abbracci il Vangelo. Colui che non ha conosciuto peccato ha scelto di portare il peso dei nostri peccati (2 Corinzi 5:21; 1 Pietro 2:24). È stato disprezzato e rigettato affinché potessimo incontrare misericordia e accettazione. Ha portato i nostri dolori e le nostre sofferenze affinché potessimo conoscere pace e restaurazione. È stato ferito e percosso affinché potessimo conoscere la libertà del perdono. Ha sofferto l'agonia della flagellazione affinché potessimo provare la gioia della guarigione. Ha portato la corona di spine affinché potessimo indossare la corona della giustizia. Tutto questo è avvenuto mentre Lui stava al nostro posto per sopportare pienamente la pena per le nostre iniquità (Isaia 53:3-6). Di conseguenza, Egli è l'offerta soddisfacente per il peccato che ora rende perfetti coloro che sono santificati dalla fede in Lui (Ebrei 10:10-14). Offrendo la Sua vita, il riscatto è stato pagato e la riconciliazione assicurata (Marco 10:45; Colossesi 1:20-22). Egli ha portato ciò che noi meritavamo affinché potessimo ricevere ciò che solo Lui poteva dare: vita abbondante ed eterna (Giovanni 10:10). Sulla croce, Cristo è diventato il nostro sacrificio espiatorio.

È fondamentale aggiungere un ultimo punto su questo argomento. La storia dell'espiazione non si conclude con la croce, poiché la Resurrezione ha convalidato la testimonianza di Cristo (Romani 1:4) e ha confermato l'efficacia del Suo sacrificio (Romani 4:25; 1 Corinzi 15:17). Senza la Resurrezione, Gesù potrebbe essere visto semplicemente come un uomo giusto che ha subito l'ingiustizia di una condanna e di una morte errate. Eppure, attraverso la Resurrezione, le Sue pretese di divinità (Giovanni 8:58) e la certezza della Sua opera salvifica sono convalidate (Giovanni 11:25-26). Gesù è morto per i nostri peccati (1 Corinzi 15:3) ed è risorto dalla morte affinché anche noi potessimo sperimentare la potenza della resurrezione per camminare in novità di vita (Romani 6:4).

Tornando all'immagine della sinfonia, vediamo che l'opera di Cristo sulla croce non può essere ridotta a una singola nota. Pur mettendo in evidenza i vari aspetti dell'espiazione compiuta al Calvario, è saggio abbracciare la grandiosa composizione del piano di redenzione di Dio, perché è un capolavoro. Il messaggio dell'espiazione, attraverso la predicazione della croce, genera una potenza che salva le anime mediante un amore che cambia la vita. La Croce è al centro di tutto.

Tratto dal *Pentecostal Life*, Novembre/Dicembre 2025, "At the center of it all".

EURO YOUTH CONGRESS

# MILANO ITALY

22-24.07.2026

*“Voi infatti siete stati salvati per grazia, mediante la fede...” Efesi 2:8*

*In che modo?*



*Pentimento*



*Battesimo nel nome di Gesù*



*Dono dello Spirito Santo*

*Se desideri maggiori informazioni vieni a trovarci:*

*Oppure cerca la  
chiesa più vicina:*

